

IL FARAONE SAWIRIS E LA SFINGE SPAGNOLA

Massimo Giannini

Neguib Sawiris sembra il contrario dell'Henry Miller di "Tropico del cancro". Non ha debiti personali, non ha debiti verso terzi, è l'uomo più felice del mondo. E allora perché dovrebbe andare a cacciarsi in una strana avventura, sborsando 3 miliardi per prendersi una quota di **Telecom Italia**, dove c'è un corpaccione azionario immobile ma ingombrante, dove c'è un socio spagnolo che non si decide né a crescere né a uscire, dove si discute di uno scorporo della rete che potrebbe comunque svalorizzare l'azienda, dove c'è un business la cui evoluzione regolatoria è tuttora indecifrabile? E' il grande "domandone" di fine anno. In casa **Telecom** la fibrillazione è forte, e le ipotesi fioccano. La prima ipotesi è psicopolitica: il Faraone, nell'Egitto musulmano, conta poco mentre il fratello conta moltissimo. Quindi l'invidioso Neguib vuole acquisire status nel suo Paese. Credibilità dell'ipotesi: nulla. Se "comprare" uno status ti costa 3 miliardi, magari lasci perdere. La seconda ipotesi è dietrologica: Sawiris è la testa di ponte di Carlos Slim. Credibilità dell'ipotesi: scarsa. Il magnate più ricco del mondo, se vuole fare shopping, va e compra senza bisogno di uno "chaperon" egiziano. La terza ipotesi è finanziaria: Sawiris, come già ha fatto con Wind, si muove in una logica puramente speculativa: tra le **telecom** europee, quella italiana conviene perché è tra le più

sottovalutate. Credibilità dell'ipotesi: incerta. Non rassicura i manager, impauriti da una frase del Faraone al Financial Times: "I target sono società dove un cambio del management potrebbe dare una svolta alla performance". Ma non è affatto scontato che **Telecom**, con la montagna di debito che gli rimane, abbia tutti questi margini di crescita. Resta la quarta ipotesi, quella industriale. Sawiris entra, ricapitalizza e finanzia l'acquisto da parte di **Telecom** di **Gut** in Brasile. Questa ipotesi è suggestiva: mettendo assieme **Tim** Brasil e **Gut**, la nuova "Telecom egiziana" diventerebbe una superpotenza sull'intero mercato sudamericano. C'è solo un problema: gli spagnoli di **Telefonica**. Entrarono qualche anno fa in **Telco** con **Intesa-Mediobanca-Generali**, convinti che prima o poi si sarebbero mangiati l'intera torta delle tlc italiane. Il progetto è fallito, oggi gli spagnoli sono inguaiati quasi quanto noi. Ma stanno lì: la loro partecipazione si svaluta, ma non mollano la presa e non accettano un rafforzamento della controllata italiana in America Latina. Dunque, cosa verrà fuori dallo scontro tra il Faraone egiziano e la Sfinge spagnola? Bernabè e **Patuano** tacciono, in attesa del consiglio del 6 dicembre. Una sola cosa è sicura: avanti così, e **Telecom** diventa un'altra **Alitalia**. Per i suoi vertici e soprattutto per i suoi irrisolti azionisti, è suonata la campana dell'ultimo giro.

m.giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

